

Prosegue la trattativa

LEO-ICAR: OGGI

NUOVO INCONTRO

Altri licenziamenti alla Visiola e alla Contraves Assemblée alla Fiorentini per l'orario di lavoro

Le trattative per la soluzione della vertenza alla Leo sono proseguite anche ieri alla presenza del ministro del Lavoro, on. Bosco. Un nuovo colloquio avrà luogo a mezzogiorno. Ieri sera né il ministero, né le organizzazioni sindacali, né gli industriali hanno diffuso comunicati.

Campidoglio

E' proseguita in Consiglio comunale la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco e sul bilancio di previsione. Ampliamento della spesa pubblica, difesa e applicazione della legge 167, nuova politica dei trasporti pubblici: questi i nuovi argomenti portati nel dibattito dal gruppo comunista.

Ritirare il progetto per il «caro-tariffe»

L'intervento di Della Seta - I fondi per la 167 - Dimissioni di Di Tillo

Legge urbanistica, difesa e finanziamenti della «167», ampliamento della spesa pubblica e serrata critica ai progetti di aumento delle tariffe sugli autobus e sui tram dell'Atac e della Stefer, questi gli argomenti contenuti nell'intervento svolto dal compagno Della Seta nella seduta di ieri sera del Consiglio comunale.

In libertà l'operaio che bloccò il tram Per l'«affare» di Pomezia oltre 3 denunce

Il giorno piccola cronaca partito Federale

Cifre della città Dibattito Mostra Asta Lutto

Convocazioni

Attivo della FGC

Il giorno piccolo cronaca partito Federale

Cifre della città Dibattito Mostra Asta Lutto

Convocazioni

Attivo della FGC

Convocazioni

Sparatoria-rebus

Tutto comincia in via Marianna Dionigi. Un ricercato, Giuliano Leprai, che tentò un anno fa di uccidere la moglie, cerca di travolgere un carabiniere, che lo ha riconosciuto. Ne nasce un furibondo inseguimento, e alle 13, in piazza Augusto Imperatore, sotto gli occhi di centinaia di persone, qualcuno fa fuoco...

Due colpi dalla 500

L'utilitaria era lanciata all'inseguimento di una «Appia» - Tutte e due sono riuscite a eclissarsi



Giuseppe Canizzaro

Sparatoria in pieno centro, sotto gli occhi di centinaia di passanti, alle 13 di ieri, durante il furioso e drammatico inseguimento di un'«Appia» con a bordo un ricercato. Due colpi di pistola sono stati esplosi in piazza Augusto Imperatore dal guidatore di una «500» bianca lanciata alle calcagna dell'«Appia».

Naturalmente, il carabiniere, appena riconosciuto il Leprai, ha fermato la moto trasversalmente, bloccando l'Appia, e si è avvicinato all'auto. Sembrava una delle solite liti per motivi di viabilità - ha raccontato più tardi il cronista Giuseppe Canizzaro, che ha assistito a tutta la scena ed ha anche inseguito il Leprai poi improvvisamente ho visto l'Appia fare marcia indietro e poi di scatto ripartire in avanti salendo sul marciapiedi. Fortunatamente in quel momento non c'era nessuno.

Tutto comincia in via Marianna Dionigi. Un ricercato, Giuliano Leprai, che tentò un anno fa di uccidere la moglie, cerca di travolgere un carabiniere, che lo ha riconosciuto. Ne nasce un furibondo inseguimento, e alle 13, in piazza Augusto Imperatore, sotto gli occhi di centinaia di persone, qualcuno fa fuoco...

Il giovane nato ad Addis Abeba nel 1939, viveva con la madre e la sorella in via della Fisica 38. All'Eur, Giorgio Marini l'altro ieri pomeriggio è uscito di casa. Ai familiari è apparso tranquillo. Ma la sorella, quando non l'ha visto tornare per l'ora di cena ha cominciato a preoccuparsi. L'ansia è diventata angoscia e disperazione quando la giovane donna ha scoperto che mancava la pistola del padre e al suo posto c'era un biglietto nel quale Giorgio Marini aveva scritto: «Vado a raggiungere papà e nonna. Credo di averci pensato bene e di sapere quello che faccio». Ieri mattina alcuni edili hanno trovato l'auto chiusa in un boschetto dell'Eur. Dentro c'era il corpo del giovane. Il proiettile, esploso con una Bernardelli 7.65, dopo aver trappassato il cranio del giovane è fuoriuscito e ha infranto un vetro dell'auto.

Tredici persone, quattro grandi e nove bambini, hanno occupato l'altra notte un appartamento dell'ICP al Quarticciolo, Sabina Di Natale, di 20 anni, vive con il marito Enrico Napoleone di 24 anni, malato di tbc e il figlio Maurizio di 7 mesi. In un appartamento di un'unica stanza in un scantinato di via Ugento 32. Nel misero appartamento, le cui pareti grigiandano acqua, vivono, inoltre, altre dieci persone e precisamente due sorelle della donna, Graziella di 24 anni con quattro figlie di otto, sei, tre anni e l'ultima 7 mesi, e Riccardina di 30 anni, anche lei con quattro figli di cui il più grande ha 12 anni e il più piccolo 22 mesi. L'altra notte le donne, che da tempo inutilmente hanno chiesto un appartamento più grande e più igienico, spinte dalla disperazione hanno occupato un appartamento che da mesi è sfitto e che è stato chiesto dalle ACLI per allargare il loro circolo. E' stato proprio il presidente del Circolo ha chiamato la polizia e ha costretto le donne ad abbandonare la casa. La speranza di avere un'abitazione, appena un po' più decente, è durata, in tutto, un'ora: dalle 2 alle 3 di notte.



Damiano Alessandrini, la fratricida e, a destra, il suo «Tigrotto» dove sono visibili i danni che Leonida Alessandrini, l'uccisore provocò tre giorni fa.

Uccide il fratello: «Mi voleva ammazzare!»

Una pistola, l'arma del delitto

Delitto ai bordi della nazionale, poco lontano da Marcellina. Un giovane camionista ha esplosi un colpo di pistola contro il fratello: un solo colpo, un preciso, mortale. La pallottola si è conficcata, infatti, nella gola della vittima. L'ha ucciso in pochi minuti, e lo ha ammazzato non il fratello, ma un altro fratello, un fratello che si era costituito - non ne potevo più, erano anni che mi perseguitava per una storia di soldi, erano anni che mi faceva dispetti... l'altro giorno, addirittura, ha scagliato il suo «leoncino» contro il mio «tigrotto». Oggi, poi, mi ha aggredito con un bastone, me ne ha dato una buona, ha avuto paura che mi uccidesse ed allora non ci ho visto più: ho tirato fuori la pistola, ho sparato... Damiano Alessandrini, il giovane camionista ucciso per legittima difesa? Gli inquirenti non sono ancora riusciti ad accertarlo: certo, il giovane ha le spalle massicce, gonfie di cechini e di contusioni.

Una casa per un'ora

Edile piomba da 7 metri Chiuso il «Florida»

Mezzo servizio redditizio Troppo Sabini: sta male

Delitto a Marcellina

me il deve portare lui... che accetterò solo da lui... Sono passate altre settimane, altri mesi. Damiano Alessandrini non ha mai trovato il coraggio di andare a trovare Leonida... Era sempre così irritabile, alzava le mani con tanta facilità... ha raccontato ancora - ne avevo una paura matta. E poi, dopo che aveva cacciato lo avvocato, aveva cominciato a perseguitarmi... Cinque, sei giorni fa, mi ha preso il «tigrotto» e me lo ha messo di traverso in mezzo alla strada... Tutti, a Marcellina, sanno delle liti tra i fratelli Alessandrini, dei dispetti, delle ripicche di Leonida. Molti, tre giorni fa, lo avevano visto scagliarsi con il suo «leoncino» contro il camion del fratello. Damiano, allora, non aveva retto più: da un fotografo aveva fatto riprendere i danni al suo mezzo. Poi era corso insieme ai militari, però, si erano limitati ad un superficiale, inutile tentativo di pacificazione. «Mi dovette dare soddisfazione», aveva urlato ad carabinieri il giovane, completamente fuori di sé - lo dovette denunciare, altrimenti ricorrevo alla tenenza di Tivoli... La casa era morta il 30 mattina, Leonida Alessandrini si è rifatto vivo. In sella ad un «guzzetto», ha perseguitato il fratello per tutta la strada di Marcellina. L'ho visto girare, per tornarsene indietro, ho tirato un sospiro di sollievo. Per oggi, mi lascerà in pace, mi sono detto. E quando Leonida Alessandrini è ricomparso nel tardo pomeriggio, Damiano dopo pranzo, si era recato con il suo camion in un podere della via Zelinda Alessandrini, in località Santa Maria, tra Marcellina e Palombara Sabina: doveva fare un carico di ciuffi. Ma quando Damiano Alessandrini ha cominciato a colpire, avrebbe trasportato ai mercati generali a Roma. Erano le 18.30 precise, quando è ripartito. Cento metri prima di Immetri si è trovato il «leoncino» del fratello: ha dovuto bloccare i freni, scendere. Solo un giovane ha assistito all'agghiacciante episodio. Dopo la spparatoria, è fuggito: a tarda sera, i carabinieri non erano ancora riusciti a dargli un nome, a rintracciarlo. E così, solo Damiano Alessandrini ha rievocato la sua spparatoria con parole mozzate, interrotte ogni tanto da violenti singhiozzi. «E' bastato gli di un camion come una furia... ha detto - senza un bastone in mano e senza neanche dire una parola, mi è saltato addosso, ha cominciato a colpirmi senza pietà. Ho tentato di ripartirmi con le mani ma più volte il randello mi è piombato sulle spalle. Ad un certo momento, mi son visto cadere, questo mi ammazzò, ho pensato, ed allora ho tirato fuori la pistola...»